



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

PRESIDÈNZIA
PRESIDENZA

Ufficio di Gabinetto

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Uscita del 20/11/2020
nr. 0013511
Classifica I.6.4.Fasc. 1 - 2020
01 - 00 - 00



Consiglio regionale della Sardegna

- > On. Michele Pais
Presidente
- > On. Gian Franco Satta
On. Francesco Agus
On. Laura Caddeo
On. Diego Loi
On. Antonio Piu
On. Maria Laura Orrù
On. Francesco Stara
On. Massimo Zedda
- Gruppo Progressisti

e p.c. > Presidenza

Oggetto: Interrogazione n.606/A sui ritardi nelle operazioni di bonifica dell'area industriale di Porto Torres e sul rischio licenziamento per 100 lavoratori legati allo stabilimento ENI. Risposta.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto la nota n.3317 del 19 novembre 2020 inviata dall'Assessorato dell'industria.

Con i migliori saluti.

D'ordine del Presidente

Il Segretario Particolare

Veronica Vacca

Prot. 3317 - 2020



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'INDÙSTRIA
ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Entrata del 19/11/2020
nr. 0013421
Classifica I.6.4-1

9417-9324

L'Assessore

All'Ufficio di Gabinetto della Presidenza
presidenza@pec.regione.sardegna.it

OGGETTO: Riscontro all'interrogazione consiliare n. 606/A del 22.07.2020, dei Consiglieri SATTÀ, AGUS, CADDEO, LOI, PIU, ORRU', STARA, ZEDDA, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nelle operazioni di bonifica dell'area industriale di Porlo Torres e sul rischio licenziamento per 100 lavoratori legati allo stabilimento ENI.

Al precipuo fine di operare riscontro all'interrogazione di cui all'oggetto, trasmessa con nota dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna, prot. n. 9417 del 27 luglio 2020, si rappresenta quanto segue.

Sotto tale profilo, preliminarmente, si rende di utilità effettuare un inquadramento storico delle vicende interessanti l'area industriale di Porto Torres.

E' noto come il polo industriale di Porto Torres sia sorto, intorno alla metà degli anni sessanta, per ospitare uno dei più importanti complessi industriali del settore petrolchimico in Italia, nel quadro degli interventi della Cassa del Mezzogiorno, ad opera del Gruppo SIR (Società Italiana Resine) dell'imprenditore Nino Rovelli, che lo ha gestito fino al 1982.

A seguito della grave crisi finanziaria che negli anni '70 ha coinvolto tale gruppo, in esecuzione di specifiche disposizioni di legge dello Stato, è subentrata ENI (all'epoca interamente in mano pubblica), la quale ha acquisito tutte le attività dello stabilimento.

Nel tempo, il polo petrolchimico di Porto Torres ha subito una progressiva e notevole riduzione delle attività, a causa della delocalizzazione e della deindustrializzazione, che ne hanno fortemente compromesso il funzionamento. Si è registrato, inoltre, uno "spezzettamento" delle attività in più aziende, alcune sotto la diretta gestione dell'ENI, altre attraverso sue controllate, come Polimeri Europa S.p.a. e Syndial.

E', però, accaduto che gli impianti nel tempo non abbiano consentito di mantenere gli standard di efficienza, sia perché diventati obsoleti, sia in ragione della loro capacità produttiva, decisamente inferiore rispetto a quella di analoghi insediamenti presenti in Europa che potevano realizzare maggiori economie di scala.

Per tali motivi, a partire dal 2008, il polo industriale di Porto Torres ha conosciuto una forte crisi connessa alla decisione di Vinyls di vendere le attività italiane (e precisamente, gli



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'INDÙSTRIA
ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

stabilimenti di Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna), essendo impossibilitata a chiudere il ciclo del cloro. Tale vicenda si è poi conclusa, dopo 4 anni di cassa integrazione, con il fallimento della Società.

Al contempo, anche le produzioni di Polimeri Europa S.p.a. di Porto Torres hanno registrato delle perdite strutturali e con il Piano strategico di detta Società per gli anni 2012-2015, oltre al cambio del nome in Versalis, sono stati sanciti anche i nuovi orientamenti di investimento nel settore della chimica da fonti rinnovabili.

Il risultato di questo processo di deindustrializzazione ha fatto sì che, ad oggi, dei nove impianti originari solo uno, quello deputato alla produzione di elastomeri, sia ancora in attività.

Ciò ha comportato, oltre ad una consistente riduzione dell'occupazione diretta, il crollo delle attività dell'indotto e la perdita di competenze diffuse sul territorio, fattori che hanno inibito la possibilità di ricostruire un tessuto di piccole e medie imprese locali specializzate nel settore specifico.

Nel 2010, a fronte della chiusura degli impianti petrolchimici presenti nel polo chimico di Porto Torres di proprietà Versalis, è stata annunciata la realizzazione da parte di Matrica (la joint venture paritetica tra Versalis e Novamont, appositamente costituita), di un importante progetto finalizzato alla produzione di 120.000 tonnellate annue di mater-bi (bioplastiche), ai fini della riconversione del petrolchimico di Porto Torres nel più grande e innovativo polo di chimica verde al mondo.

Su queste basi ha preso le mosse l'attuazione di un progetto innovativo per sviluppare un polo per la realizzazione di prodotti chimici eco-compatibili, mediante l'adizione dei più elevati standard internazionali.

A sancire gli impegni delle parti per la realizzazione di tale progetto, è stato il Protocollo d'intesa per la chimica verde a Porto Torres, sottoscritto, in data 26 maggio 2011, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dai Ministeri dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, da Eni S.p.A. e Novamont S.p.A., Polimeri S.p.A., Enipower S.p.A., dalla Regione Autonoma della Sardegna, Provincia di Sassari, Comuni di Alghero, Porto Torres e Sassari, e dalle Organizzazioni sindacali.

Il Protocollo prevedeva una riconversione e riqualificazione del polo industriale di Porto Torres, basata su un complesso di interventi industriali per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di monomeri bio, di bioplastiche, lubrificanti bio e additivi per gomme.

Erano previsti, altresì, degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree private contaminate, di sviluppo ed utilizzo di fonti energetiche eco-compatibili, attività di ricerca, riqualificazione dell'occupazione esistente e creazione di nuova occupazione, attraverso lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali connesse alla filiera dei bio materiali.

All'epoca, venivano stimati investimenti per le varie fasi del progetto "Chimica Verde", per le infrastrutture industriali e la realizzazione del centro di ricerca e per la centrale a biomasse,



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'INDUSTRIA
ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

L'Assessore

per complessivi 730 milioni di euro, ai quali si aggiungevano 530 milioni di euro per le bonifiche.

La materia prima, olio vegetale, sarebbe stata ottenuta destinando alla coltivazione del cardo, da cui tale olio può essere estratto, alcune decine di migliaia di ettari del territorio sardo.

Gli investimenti previsti da Matrica ammontavano a 500 milioni di euro, a cui si aggiungevano 230 milioni per la realizzazione da parte di Enipower S.p.A. di una centrale a biomasse (40 MW).

Il progetto avrebbe dovuto ultimarsi entro il 2016, attraverso il completamento degli investimenti ricondotti alla terza fase, ovvero quella qualificante l'intero progetto, in cui avrebbe dovuto concentrarsi la maggior parte degli investimenti previsti, da destinare alla realizzazione, su più ampia scala, degli impianti di dimensione ridotta di cui alla prima fase, oltre alla realizzazione dell'impianto di produzione di 120.000 tonnellate di mater-bi.

La completa realizzazione del progetto avrebbe determinato nel polo di Porto Torres un saldo occupazionale positivo di circa 100 unità.

Ad oggi, dei 500 milioni di investimenti, ne sono stati spesi circa 200, attraverso la realizzazione dei due piccoli impianti previsti nella prima fase, ovvero di produzione di monomeri bio-acido azelaico e acido pelargonico e di lubrificanti bio, i quali sono in grado di funzionare solo al 60 per cento della loro capacità produttiva, essendo ancora in corso la sperimentazione delle tecnologie utilizzate.

In particolare, la linea di esterificazione dei monomeri bio, prevista nella seconda fase e funzionale ad ottenere additivi bio per le produzioni di gomme di Versalis, produce piccole quantità di oli estensori e bio-filler, oggetto di test da parte della stessa azienda.

Vi è, inoltre, da dire che la materia prima, ovvero l'olio di girasole, non proviene dalla Sardegna, essendo, invece, molto spesso importata dall'estero, e le produzioni, nel caso dell'acido azelaico, vengono inviate a Patrica, provincia di Frosinone, per alimentare l'impianto di produzione di poliestere biodegradabile (origo-bi) di Novamont.

Mentre le produzioni dell'acido pelargonico, vengono vendute sul mercato come diserbante, e gli additivi bio per lubrificanti, vengono ritirati e utilizzati da Eni Refining & Marketing.

Posto quanto sopra, si deve, tuttavia, osservare come il progetto anzidetto non sia stato ancora completato e il dato occupazionale sia in diminuzione rispetto al 2011, registrandosi un impiego di poco superiore alle 500 unità, considerandosi anche i circa 130 soggetti facenti capo alla sede di Matrica di Porto Torres.

Al fine di dare riscontro alle richieste degli interroganti, si evidenzia che, in data 17 gennaio 2020, si è tenuto, a Cagliari, un incontro per fare il punto sullo stato di attuazione del citato protocollo d'intesa siglato nel 2011, sulle iniziative di reindustrializzazione nell'area di Porto Torres.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE S'INDÙSTRIA
ASSESSORATO DELL'INDUSTRIA

Oltre all'Assessore dell'Industria, erano presenti i rappresentanti delle aziende Eni operanti nel territorio, vale a dire Versalis e Syndial, di Novamont e di Matrica e le Segreterie Regionali, Territoriali e di Categoria Cgil, Cisl e Uil.

In occasione di tale riunione, è emerso che nonostante le forti difficoltà iniziali per l'avvio di un processo produttivo completamente innovativo, negli anni 2018 e 2019 è stato recuperato il gap di affidabilità in termini di resa e di qualità del processo, determinando, conseguentemente, investimenti per il miglioramento della qualità che, tuttavia, necessitano di uno sviluppo dei mercati per i nuovi prodotti tutto da costruire. Gli spazi di mercato andranno di pari passo ai nuovi modelli di consumo ed alla legislazione che interverrà sui criteri ambientali minimi.

L'incontro si è concluso con la previsione della promozione di un tavolo nazionale, attraverso il coinvolgimento della Presidenza della Regione Sardegna, della Presidenza del Consiglio e dei vertici ENI e Novamont, finalizzato al chiarimento e alla ridefinizione degli impegni industriali da questi ultimi assunti, con l'obiettivo di favorire la reindustrializzazione del polo industriale di Porto Torres, secondo la traiettoria tracciata nel 2011, di procedere ad una verifica sullo stato di attuazione del protocollo di intesa rispetto agli impegni assunti all'epoca, ivi comprese le bonifiche, e di garantire la necessaria salvaguardia dei 100 posti di lavoro legati allo stabilimento Eni.

Appare, peraltro, necessario evidenziare che il rilancio e la riqualificazione del suddetto polo industriale, il sostegno alle imprese in essa insediate e la creazione delle condizioni per una ripresa dell'occupazione, risulta strettamente connesso al perfezionamento dell'Accordo di programma per l'adozione del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) per l'area di crisi complessa di Porto Torres, il quale, sebbene sia stato sottoscritto nel 2019 da tutti i soggetti firmatari ricadenti nel territorio regionale, ad oggi, non risulta però sottoscritto da alcune Amministrazioni centrali interessate.

Si evidenzia, vieppiù, come detto Accordo dovrà anche essere successivamente trasmesso alla Corte dei Conti per la relativa registrazione.

Si fa presente, da ultimo, che una volta perfezionato il suddetto Accordo, potranno essere eseguiti gli interventi previsti dal progetto di riconversione e riqualificazione industriale, per i quali sono state stanziare risorse statali e regionali, pari rispettivamente a € 20.000.000 e a € 2.000.000.

Nella certezza di aver fornito un quadro esaustivo delle problematiche oggetto di interrogazione, con riferimento anche all'aspetto precipuo della salvaguardia dei posti di lavoro legati allo stabilimento Eni, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti

Anita Pili

PILI
ANITA
19.11
.2020
12:18:54
UTC